

Shaping Rule of Law Through Dialogue. International and Supranational Experiences, Europa Law Publishing, Groningen, 2009, Editors Filippo Fontanelli, Giuseppe Martinico & Paolo Carrozza, binding paperback, 433p.

Il volume riunisce i saggi presentati a Pisa nel corso di due cicli seminariali incentrati sul ruolo dei giudici nell'ordinamento multilivello, nell'ambito del progetto STALS (Sant'Anna Legal Studies, www.stals.sssup.it). Apre il libro un lungo contributo introduttivo di Ernst Ulrich Petersmann (European University Institute), tra i massimi esperti sul tema, mentre il capitolo conclusivo, che propone una riflessione di taglio filosofico sulla funzione del *rule of law* nell'evanescente sistema policentrico del diritto internazionale, è affidato a Gianluigi Palombella (Università di Parma / New York University).

Due sono le principali qualità del libro in esame: la sua apertura a contributi provenienti da diversi ambiti disciplinari all'interno della scienza giuridica e la concezione del "judicial dialogue" come prospettiva.

I seminari che si sono tenuti a Pisa hanno favorito il confronto fra internazionalisti, costituzionalisti, amministrativisti e cultori del diritto dell'Unione europea. Il volume ha mantenuto questo approccio fornendo così un importante contributo metodologico: le cc.dd. specialità e autonomia del diritto europeo (ribadite qualche mese fa nella celebre sentenza Kadi) non impediscono l'utilizzo in campo comunitario dello strumentario dei cultori del diritto internazionale o comparato. In questo senso nozioni come quella di "judicial comity" risultano utilissime anche per studiare un rapporto formalmente disciplinato da disposizioni scritte quale quello fra la Corte di giustizia e le corti nazionali.

Sul piano dottrinale, da tempo è stato segnalato il processo di "europeizzazione del diritto internazionale", una formula ambigua usata per indicare, fra le altre cose, la progressiva estensione all'ordinamento internazionale di principi e pratiche tradizionalmente ritenute dominio esclusivo del diritto comunitario (per esempio, l'effetto diretto e il primato sui sistemi nazionali), ma anche un fenomeno di verso contrario quale l'adozione, da parte della Corte del Lussemburgo, di dottrine (nel senso di "doctrines") di altre corti internazionali, tra cui quella del "margine di apprezzamento".

Come anticipato, un altro punto comune a tutti i contributi è la concezione secondo cui il dialogo fra giudici è solo una prospettiva adottata per la ricerca e non il reale oggetto della stessa (si vedano gli ultimi scritti di Cassese per un approccio analogo). Il vero oggetto dello studio è rappresentato piuttosto dalla natura e dalle evoluzioni dei rapporti che esistono fra ordinamenti interconnessi, sia che tale connessione derivi da disposizioni di

coordinamento formali (come nel caso dell'UE e degli ordinamenti nazionali), sia che dipenda da un'impostazione *de facto* dei loro rapporti reciproci.

In ogni caso, l'insufficienza del dato formale ha spinto gli autori a insistere sull'analisi della *law in action* per apprezzare l'evoluzione reale rapporto fra gli ordinamenti, con una particolare attenzione alla prassi più recente.

Il volume è idealmente diviso in tre parti: la prima contiene una riflessione generale sul fenomeno della "judicial comity", con contributi di Shany e Pauwelyn, la seconda è dedicata al rapporto fra la Corte di giustizia e le "altre corti" (Corte europea dei diritti dell'uomo, corti costituzionali nazionali, giudici comuni nazionali), la terza parte, infine, è incentrata sull'analisi di alcune rilevanti esperienze internazionali (i rapporti esistenti tra il WTO e il NAFTA, tra il WTO e gli stati membri, tra le corti penali internazionali).

Link

Table of contents

http://www.europalawpublishing.com/table_of_contents/contents_0579.pdf

Europa Law Publishing website

<http://www.europalawpublishing.com/div/0579.htm>

STALS website

<http://www.stals.sssup.it/site/>